

ISTITUTO COMPRENSIVO "TEN. F. PETRUCCI"
Via Ten. F. Petrucci, 16 – 05026 Montecastrilli (TR)
Tel./Fax Uff.Segret. 0744 940235 –
Sito: www.comprensivomontecastrilli.gov.it



PAI.

“Avere il coraggio di fare la differenza”

***L'inclusione è ciò che avviene quando
“ognuno sente di essere apprezzato e
che la sua partecipazione è gradita”***

*(Centre for Studies on Inclusive Education)
tratto dall'Index Inclusione- 2002*



Il **Piano annuale per l'inclusività (PAI)**

va interpretato come uno "strumento di progettazione" dell'offerta formativa delle scuole "in senso inclusivo", è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni.

Una scuola che 'INCLUDE' è una scuola che 'PENSA' e che 'PROGETTA' tenendo a mente proprio tutti.

Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola.

Una scuola inclusiva si deve muovere sul binario del **miglioramento organizzativo** perché nessun alunno sia sentito come *non appartenente, non pensato e quindi non accolto*.

P.Sandri, Scuola di qualità e inclusione. Master "Didattica e Psicopedagogia per i Disturbi Specifici di Apprendimento" Facoltà di Scienze della Formazione- Università di Bologna

**IL DIRITTO ALLO STUDIO
È
UN PRINCIPIO GARANTITO
COSTITUZIONALMENTE**



Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

LE NORME FANNO CULTURA



1928, Riforma Gentile

1962, Legge n. 1859

1968, Legge n. 444

1971, Legge n. 118 art. 28.

1975, Documento Falcucci

1977, Legge 517

1987, Sentenza Corte Costituzionale n.215

1992, Legge 104

1994, DPR 24 febbraio

**1999, DPR n. 275
Autonomia scolastica**

Internazionale:

1993, Conferenza Mondiale Diritti Umani ONU

2001, ICF- OMS

2006, Convenzione ONU Diritti persone con disabilità

Nazionale:

2009, Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità;

2010, Legge 170 DSA

2012, Direttiva MIUR BES

2013, CM n.8
Indicazioni operative BES

Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

(4 agosto 2009)

Si divide in 3 parti precedute da una **PREMESSA** che richiama alcuni riferimenti internazionali di primaria importanza :

La **CONVENZIONE ONU per i diritti delle persone con disabilità** (ratificata con Legge dello Stato italiano n.18/09).



- La **Conferenza mondiale sui diritti umani dell'ONU** del 1993.



- **Classificazione Internazionale del funzionamento ICF** (approvata dall'OMS nel 2001)

“International Classification of Functioning”.



L'INCLUSIONE COME STRUMENTO DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI (G.Griffo)



- ✓ La disabilità è un fattore ordinario dell'essere umano

LA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
È UNA QUESTIONE DI

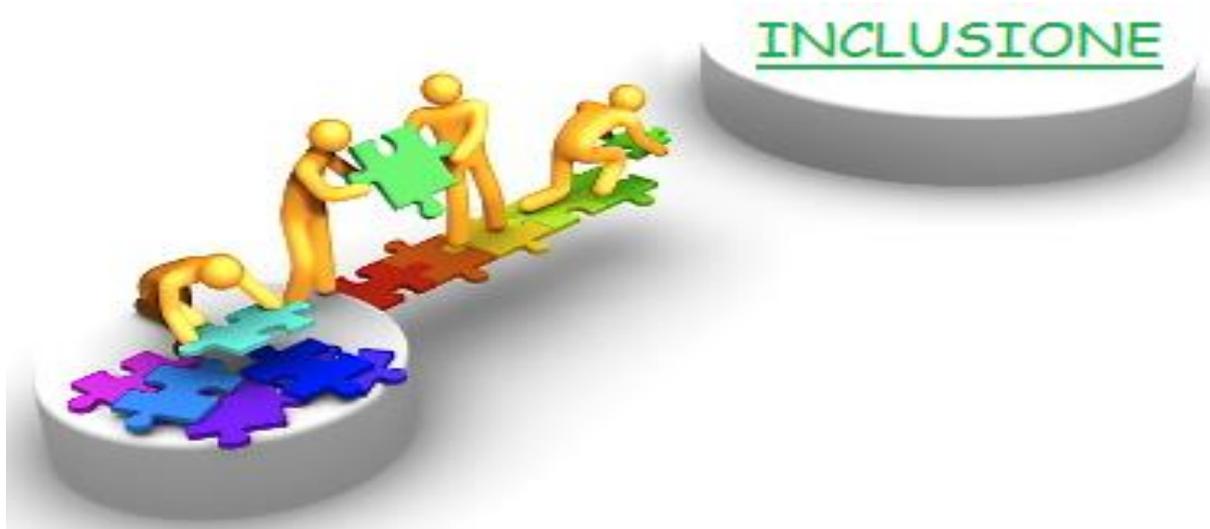
DIRITTI UMANI

- ✓ La persona con disabilità è un cittadino a pieno titolo quindi titolare di tutti i diritti (beni, servizi, politiche,...);
- ✓ L'inclusione prevede che la società si organizzi in maniera tale che ostacoli, barriere e discriminazioni vengano rimossi e/o trasformati;



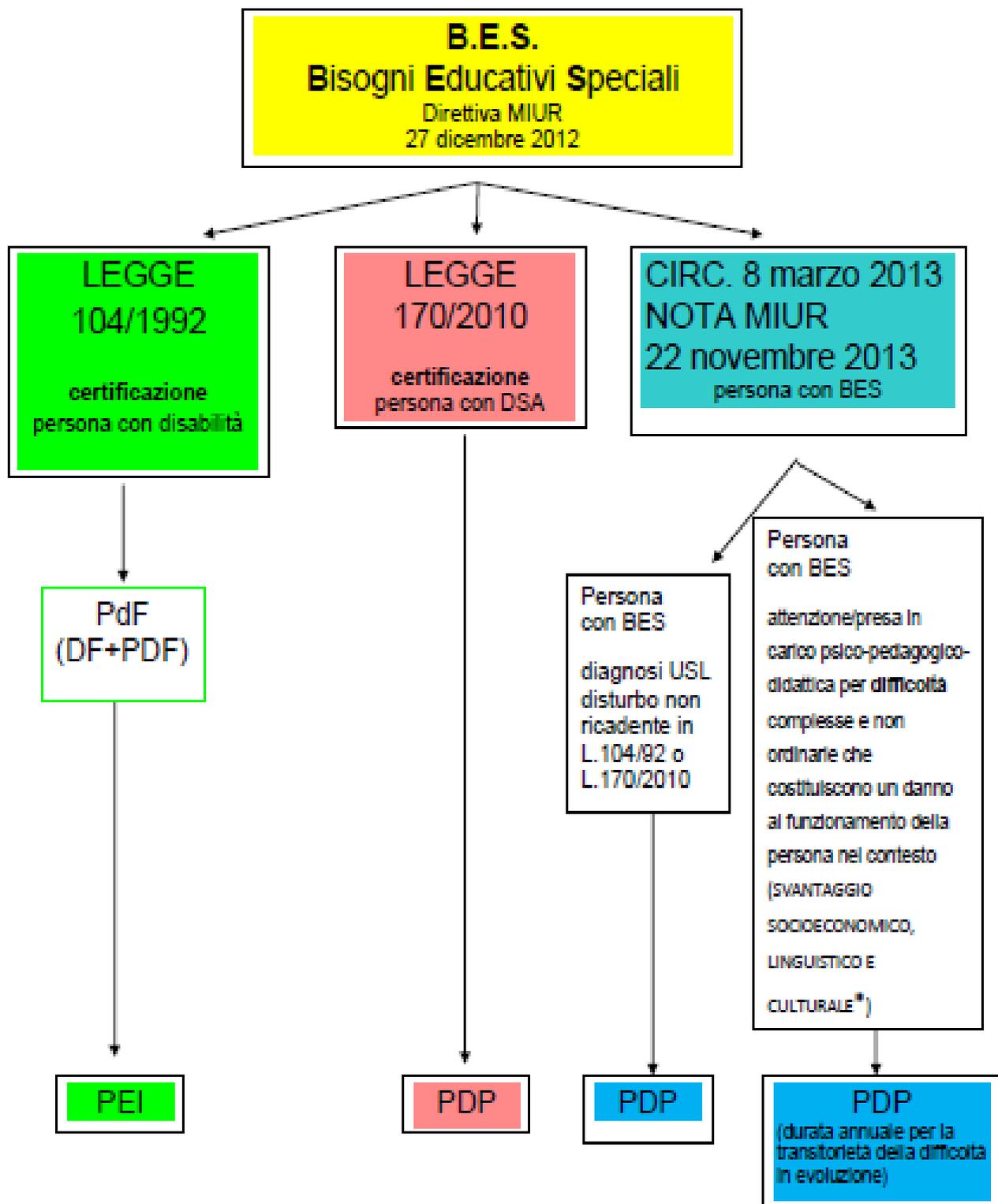
L'integrazione/inclusione scolastica è un processo irreversibile: *viene da lontano e intende andare lontano.*

Dietro alla "coraggiosa" scelta c'è una concezione alta tanto dell'istruzione quanto della persona umana, che trova nell'educazione il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione.



L'emergere della **macrocategoria BES** (Bisogni Educativi Speciali), intesa come l'insieme di *alunni esposti al rischio dell'insuccesso scolastico*, ha promosso un'ottica rivolta a problematiche ben più ampie e complesse.

Ciò ha attribuito un particolare valore al termine *INCLUSIONE*, ritenuto più funzionale al *riconoscimento del diritto alla diversità non soltanto identificata con la disabilità.*



- PdF** Profilo di funzionamento
- DF** Diagnosi Funzionale
- PDF** Profilo Dinamico Funzionale
- PEI** Piano Educativo Individualizzato
- PDP** Piano Didattico Personalizzato

Definizione di BES secondo l'ICF

Classificazione Internazionale del Funzionamento,
della disabilità e della salute



il Bisogno Educativo Speciale (BES) è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione dei vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata.



BES...

dall'Index Inclusionione:

... tendere al graduale superamento della nozione di Bisogni educativi Speciali.....parlare di bambini con Bisogni Educativi Speciali rappresenta il primo passo di un processo che conduce all'etichettatura di alcuni alunni e, conseguentemente, ad un'implicita riduzione delle attese educative nei loro confronti: se il punto di partenza sono i limiti, diviene difficile pensare per potenzialità e tenere presente che queste sono tendenzialmente illimitate

... c'è una tradizionale tendenza della scuola a riconoscere e comprendere le situazioni problematiche solo in funzione del loro inquadramento in una particolare categoria: "disabilità", "disturbo del comportamento", "provenienza culturale"...

COMMENTI di Salvatore Nocera alla DIRETTIVA BES:

“ Non è compito della scuola certificare gli alunni con BES, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l’adozione di particolari strategie didattiche”.

“Ha senso formulare un PDP solo nei casi in cui si ritenga di consentire strumenti dispensativi e compensativi.”

ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA:
rischio di **eccesso di PDP** a seguito della direttiva.

“... essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato. Si tratta soprattutto - ma non solo - di quegli alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina ... ovvero ove siano chiamate in causa altre problematiche. ...Come detto, tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria...”

DSA E BES sottocategoria, **non vengono certificate ai sensi della Legge n. 104/92**, non dando quindi diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla legge quadro, e tra queste, *all'insegnante per il sostegno*.

I documenti legislativi (DSA e BES) rappresentano un punto di svolta poiché concretizzano **i principi di personalizzazione dei percorsi di studio** (enunciati nella Legge n. 53/2003)

LINEE GUIDA per la compilazione dei PDP (circ. 8 marzo 2013; nota MIUR 22 novembre 2013)

Considerato che **la personalizzazione è un obbligo che la scuola della Costituzione ha verso tutti gli alunni**, bisogna riflettere con attenzione sulla decisione di stilare uno specifico PDP per BES.

- Si deve tener conto di tutte le variabili in campo, del contesto di interazione, al fine di promuovere la formazione ed il successo formativo di ciascun alunno.
- Si ricorda che è necessario che il Consiglio di classe/ team docenti **deliberi**, una volta sentita la famiglia, ma, solo se necessario, anche senza il consenso della stessa, la decisione di adottare il piano didattico personalizzato per allievi *con BES non certificati*.
La delibera va riportata nel verbale di registro di classe o di modulo.

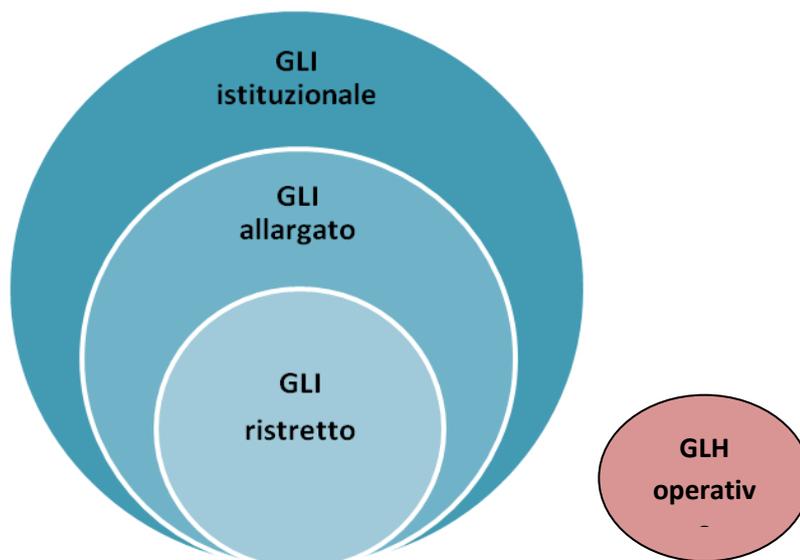
ESAME DI STATO - SS DI I° GRADO -ALUNNI DSA E BES

- Nei verbali di Consiglio di Classe deve essere riportata la delibera relativa alla stesura del PDP affinché possa essere utilizzato in sede di esame (inserimento degli strumenti compensativi e dispensativi necessari)
- Va curata la massima coerenza tra i documenti riferiti a ciascun alunno, la relazione finale di classe e quanto proposto in riunione preliminare in merito ai criteri di svolgimento delle prove.

LINEE GUIDA PER GLI ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA

Si rimanda al PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALLIEVI STRANIERI, approvato dal Collegio dei Docenti in data 12/12/2007, consultabile nel sito della scuola.

ORGANIGRAMMA dell'INCLUSIONE:



GLI ristretto	GLI allargato	GLI istituzionale	GLH operativo
3 funzioni strumentali	<ul style="list-style-type: none"> - Docenti di sostegno - Docenti curriculari/ coordinatori (con alunni con disabilità in classe) - Docente per ogni plesso in cui non sono iscritti alunni con disabilità 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutte le funzioni strumentali - Genitori - Operatori USL - AEC/operatori - Volontariato - Rappresentanti Enti Locali 	<ul style="list-style-type: none"> - Team docente/ Consiglio di Classe - Operatori USL - AEC/operatori - Famiglia - Ass. sociali

RISORSE PROFESSIONALI:

Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in ...</i>
DS	Linee d'indirizzo al Collegio per l'elaborazione del PTOF, implementazione, diffusione della cultura dell'inclusione, stesura progetti di rete, accordi di programma/protocolli d'intesa con EELL, servizi sanitari, gestione dell'organizzazione scolastica per l'inclusione, autovalutazione d'istituto.
DSGA e amministrativi	Piano di lavoro ATA, cura aspetti amministrativi contabili
Insegnanti curricolari e di sostegno Organico potenziato	Attività di didattica ordinaria con percorsi di personalizzazione dell'apprendimento (BES ed eccellenze), lotta alla dispersione scolastica; attività di apprendimento cooperativo, dilatazione del tempo scuola, co-teaching, progettazione, elaborazione documenti per l'inclusione (Pdf, PEI, PDP), rapporti con le famiglie e gli operatori socio-sanitaria.
Personale ATA	Cura della persona e vigilanza Costruzione del contesto
AEC e operatori scolastici	Attività individualizzate e di piccolo gruppo Attività laboratoriali integrate
Funzioni strumentali inclusione Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	ICF: ricerca azione, diffusione cultura dell'inclusione, sperimentazione strumenti, tutor formazione ICF ai colleghi e supporto alla compilazione/adequamento documenti progettuali (Pdf, PEI, PDP), consulenza per imparare ad osservare, partecipazione convegni, Rapporti con i servizi, centro di documentazione Referente DSA, Proposte d'innovazione per l'inclusione, partecipazione GLI, stesura del PAI, monitoraggio alunni BES, analisi contesto scuola, autovalutazione livello d'inclusività (ogni 3 anni)
Famiglie	Coinvolgimento in progetti di inclusione Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante Progetti integrati con il territorio Partecipazione ai GLH operativi Cura e passaggio dei documenti

Rapporti con servizi sociosanitari territoriali	Accordi di Programma /Protocolli d'Intesa formalizzati sulla disabilità (Rete ICF)
Rapporti con CTS	Progetti di formazione/webinar/consulenza su specifiche disabilità
Rapporti con CPA (Centro per l'Autonomia Umbria)	Promozione cultura inclusione sul territorio (newsletter, mostre tematiche, diffusione iniziative, ...) Procedure di territorio per l'inclusione (GLH operativo, incontri di progettazione, ...)
Rapporti con Enti Locali	Promozione cultura inclusione sul territorio Diritto allo studio - piano sociale di zona
Rapporti con cooperative sociali , associazioni sportive e volontariato	Progetto "Aiuto Compiti in Biblioteca" Progettazione di interventi per l'inclusione Protocollo d'intesa AEC

RILEVAZIONE BES:

Rilevazione dei BES	n° alunni	n° PEI-PDF PDP
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	18	18
2. disturbi evolutivi specifici (DSA, , ...)	13	13
3. alunni con difficoltà non ordinarie	15	11
Totali	46	42
% su popolazione scolastica (numero complessivo alunni 783)	5,87 %	5,36 %

Rilevazione alunni con cittadinanza non italiana	n° alunni	n° PDP
Totali	89	2
% su popolazione scolastica (numero complessivo alunni 783)	11,36%	0,25 %

TEMPI E PROCEDURE

	SETTEMBRE OTTOBRE		ENTRO NOVEMBRE	ENTRO DICEMBRE	FEBBRAIO	APRILE MAGGIO	GIUGNO
PERSONA CON DISABILITÀ	Osservazione dell'interazione alunno/contexto individuando i fattori ambientali coinvolti	GLH op.	Elaborazione PdF	Elaborazione PEI	Verifica intermedia Revisione del PdF ed eventuale adeguamento del PEI	GLH op.	Verifica finale degli obiettivi operativi posti Relazione finale (ultima colonna PdF)
PERSONA CON DSA	Osservazione dell'interazione alunno/contexto individuando i fattori ambientali coinvolti	Incontri con op. Usl e famiglia per stesura PDP	Formalizzazione e PDP con firma di tutti gli operatori coinvolti e famiglia		Verifica intermedia Eventuali adeguamenti del PDP		Verifica finale degli obiettivi operativi posti Relazione finale
PERSONA CON BES	Osservazione dell'interazione alunno/contexto individuando i fattori ambientali coinvolti		Presenza in carico Il team docenti/CdC concorda l'adozione e la stesura del PDP -BES decisione collegiale verbalizzata (presenza DS o F.S. inclusione)		Verifica intermedia Eventuali adeguamenti del PDP		Verifica finale degli obiettivi operativi posti Relazione finale
Piano Annuale Inclusione (PAI)	Costruzione del contesto organizzativo, istituzione del GLI ristretto, formazione strumenti ICF (profilo di funzionamento) Connessione vales-PTOF		Istituzione GLI allargato ai genitori Preparazione del PAI	Approvazione PAI Monitoraggio rilevazione BES Formazione/docenti: analisi PdF elaborati			Tabella F.A. e criteri autovalutazione triennale Strumenti per la pianificazione del miglioramento Connessione vales-PTOF

AUTOVALUTAZIONE TRIENNALE DELLA QUALITA' DELL'INCLUSIONE

Il documento, derivato dallo strumento "Inventario fattori criteri" (vedi materiale inclusione sito scuola), costituisce una chiave di lettura alla riflessività dei docenti (a livello individuale, di team/consiglio di classe, di scuola) in quanto *l'assegnazione di un valore da 1 a 10* ai singoli criteri da parte dei docenti (singoli o in focus group) consente di individuare i fattori ambientali che costituiscono elemento barriera o facilitatore all'inclusione.

Dalla raccolta dei dati che emergono dalla lettura di questo strumento compilato, è possibile offrire elementi di riflessione al GLI anche per l'aggiornamento del PAI (Piano Annuale dell'Inclusione) e del PTOF; l'individuazione delle priorità da affrontare nel piano di miglioramento dell'inclusione.

I risultati dell'autovalutazione hanno sollecitato alcune riflessioni, riportate in sede collegiale unitamente alla tabulazione dei dati:

- una concentrazione delle valutazioni sui livelli più alti dei valori;
- la più diffusa consapevolezza che l'ambiente naturale (luce, suono, aria, densità popolazione/spazio) sia un fattore di attenzione e di progettazione per il miglioramento dell'inclusività del contesto;
- *focus di sensibilizzazione* risulta ancora la presa in carico diffusa sia come progettazione condivisa tra i docenti e gli operatori sanitari e sociali sia tra i docenti che operano in una stessa classe (la rete territoriale sta operando per far utilizzare un linguaggio comune, l'ICF, e relativi strumenti di osservazione, pianificazione, monitoraggio, riprogettazione);
- la consapevolezza che il questionario di autovalutazione è uno strumento non testato e, in quanto tale, vanno rivisti alcuni items per rendere univoca l'interpretazione.

PROSPETTIVE DI MIGLIORAMENTO:

+ FORMAZIONE "WEBINAR ICF" A TEAM DOCENTI/CdC

+ CO-TEACHING

Per co-teaching si intende la presenza di due o più insegnanti che condividono la responsabilità d'insegnare in una classe. Elemento fondamentale di questo approccio è la collaborazione tra i due docenti. Alla base del co-teaching inoltre deve esserci l'interdipendenza positiva, ossia il riconoscimento che un solo docente non può rispondere in modo efficace a tutte le esigenze degli allievi, ma che mettendo in comune le proprie conoscenze e le diverse abilità con qualcun altro si possa ottenere un risultato più efficace per tutti.

MODELLI DI CO-TEACHING

Gli approcci sono i seguenti:

1 UN DOCENTE INSEGNA, L'ALTRO OSSERVA

2 UN DOCENTE INSEGNA, L'ALTRO FORNISCE SUPPORTO AGLI ALLIEVI

3 INSEGNAMENTO IN PARALLELO

Questo approccio ha luogo quando i due docenti conducono le medesime attività contemporaneamente dividendo la classe.

4 INSEGNAMENTO ALTERNATIVO

Si verifica quando un piccolo gruppo ha bisogno di lavorare con un insegnante e un gruppo più ampio con l'altro insegnante. In questo caso, il grande gruppo completa la lezione prevista, mentre il piccolo gruppo completa sia una lezione alternativa o la stessa lezione ma ad un livello diverso e con uno scopo differente.

5 INSEGNAMENTO IN STAZIONE

I docenti si dividono la classe e i contenuti d'insegnamento. Ogni docente ha il compito di svolgere un'attività e di ripeterla quando avviene la rotazione dei gruppi. In questo modo gli studenti ruotano tra i diversi contenuti e insegnanti. Questo approccio è spesso utilizzato quando il contenuto è complesso e non gerarchico, ma piuttosto complementare.

6 INSEGNAMENTO IN TEAM

Entrambi i docenti collaborano contemporaneamente alla stessa attività. Si può definire questo approccio "un cervello in due corpi" (Cook, 2004, p. 21) in quanto entrambi i docenti condividono la responsabilità per la pianificazione, l'insegnamento e la valutazione dei progressi della classe. Ognuno parla liberamente durante la lezione ed entrambi girano per la classe aiutando gli allievi; la lezione diventa una conversazione dove consegne e gestione sono comuni.

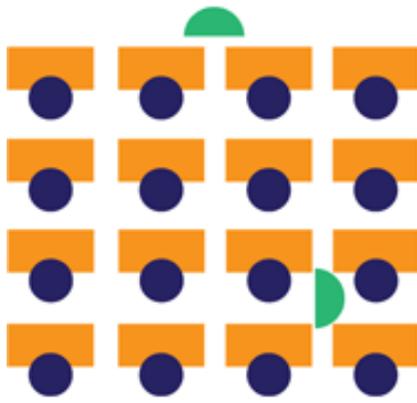
7 INSEGNAMENTO IN POSTAZIONE piccole isole di banchi, postazioni diverse con contenuti diversi, apprendimenti cooperativi, gli insegnanti possono ruotare, in due gestiscono meglio le azioni, raggruppamenti casuali o pensati dal docente.

Nessun approccio è migliore, ma bisogna scegliere tenendo conto degli obiettivi che si vogliono raggiungere e in particolare ricordando che l'obiettivo primo è quello di migliorare il rendimento scolastico. Ogni approccio ha un suo valore e implica delle precauzioni da prendere. L'obiettivo è che i docenti si muovano tra i diversi modelli del co-teaching. Può capitare che all'interno di una stessa lezione vengano messi in atto più modelli.

La letteratura sul co-teaching spiega che il primo passo da fare per far in modo che il lavoro funzioni bene, è la **conoscenza reciproca**. In fase di organizzazione, prima delle lezioni sono fondamentali due aspetti: gli **obiettivi** e la **progettazione**. In genere è fondamentale che vengano individuati gli obiettivi e, ognuno dei due, deve chiedersi come poterli realizzare. Questo aiuta la partecipazione, la responsabilità e la leadership condivisa. La condivisione degli obiettivi è una caratteristica primaria della collaborazione, che a sua volta è un elemento essenziale per il funzionamento del co-teaching.

La fase di **pianificazione** è un aspetto che richiede del tempo, ma che porta con sé anche dei vantaggi. Permette infatti ai due docenti di lavorare insieme, mettendo in discussione i loro diversi valori educativi, i loro stili, le loro competenze, le sfide, i fastidi e le difficoltà che ricorrono in aula, gli interessi, ecc. Durante l'insegnamento devono comunicare tra loro, fare domande, attingere ai feedback per vedere se è necessario effettuare, sul momento, dei cambiamenti e miglioramenti. Infine, dopo la lezione, i docenti devono **discutere** su quanto avvenuto, **valutare** i risultati, **decidere** come proseguire.

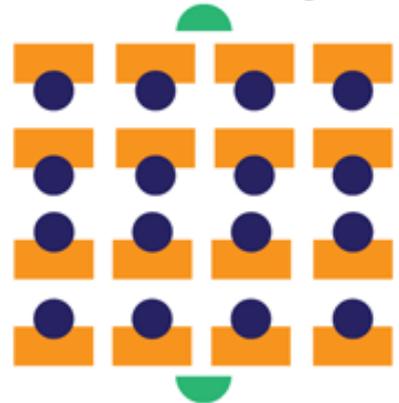
One teach, one drift



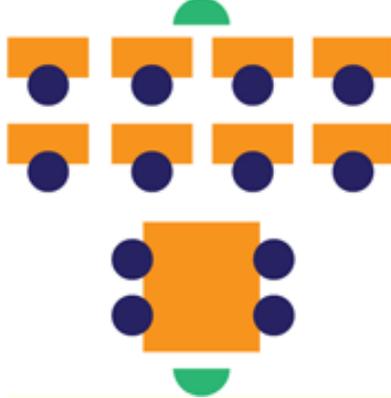
Team teaching



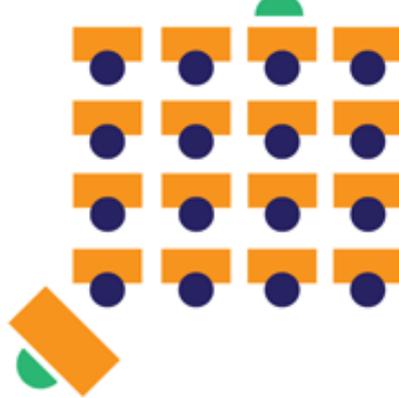
Parallel teaching



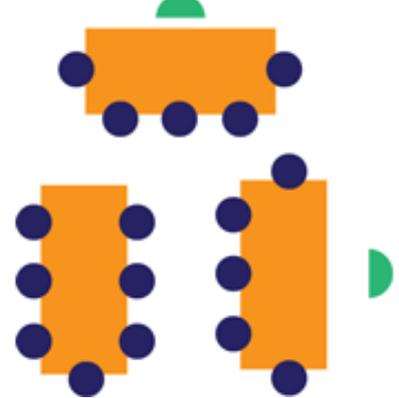
Alternative teaching



One teach, one observe



Station teaching



UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING (UDL)

Tra le ricerche più interessanti a livello internazionale in merito alla personalizzazione dell'insegnamento vi è quella denominata "**Universal Design for Learning (UDL)**".

L'espressione Universal Design for Learning indica una modalità di progettazione e di gestione della pratica educativa volta ad incontrare le diverse modalità di apprendimento e le diverse condizioni che possono presentarsi nei diversi contesti.

Il termine *Universal Design* (UD) è stato coniato dall'architetto *Ronald Mace* per definire un metodo progettuale innovativo destinato a realizzare contesti inclusivi per le diverse attività umane (dall'abitazione, agli oggetti d'uso, ai contesti di studio, di lavoro, di tempo libero, all'urbanistica e all'arredo urbano, alla strutturazione dei luoghi di cultura, ecc.).

La progettazione secondo criteri UD rispetta i seguenti sette principi:

- Principio 1 - Equità - deve essere utilizzabile da chiunque.
- Principio 2 - Flessibilità - tutto ciò che viene progettato deve prevedere un uso flessibile per adattarsi a diverse abilità.
- Principio 3 - Semplicità - tutto ciò che viene progettato deve prevedere un uso semplice ed intuitivo, quindi deve essere facile da capire.
- Principio 4 - Percettibilità - tutto ciò che viene progettato deve essere presentato in modo che le informazioni essenziali siano ben percepibili in relazione alle varie possibili modalità o disabilità degli utenti.
- Principio 5 - Tolleranza all'errore - tutto ciò che viene progettato deve prevedere un uso tale da minimizzare i rischi o azioni non volute.
- Principio 6 - Contenimento dello sforzo fisico - tutto ciò che viene progettato deve essere utilizzabile con minima fatica fisica e con la massima economicità di movimenti
- Principio 7 - Misure e spazi sufficienti - tutto ciò che viene progettato deve prevedere uno spazio idoneo per l'accesso e l'uso.

Il termine Universal Design, quindi, indica un concetto o una filosofia del design e della fornitura di prodotti e servizi che siano fruibili da persone nella più vasta gamma possibile di **condizioni di funzionamento**.

In Europa si è sviluppato un settore specifico di questa metodologia di progettazione definito *Design For All* (DFA).



Anche l'insegnamento è stato oggetto di riflessioni grazie alla ricerca **Universal Design for Learning (UDL)** che indica una modalità di progettazione e di gestione della pratica educativa, basata su una attenta ricerca, che:

- prevede **flessibilità** nel modo in cui le informazioni sono presentate, in come gli studenti vengono interessati, rispondono o dimostrano conoscenze e abilità;
- riduce le barriere nell'istruzione, realizzando gli **opportuni adattamenti** e supporti e modifiche e mantenendo un alto livello di aspettativa (di successo) per tutti gli studenti, inclusi quelli con disabilità, quelli che hanno limitazioni linguistiche e le eccellenze.

Quindi UDL rappresenta un insieme di modalità e di criteri per lo sviluppo del curriculum per assicurare a tutti le stesse opportunità di apprendimento, fornendo strumenti pratici per la corretta definizione degli obiettivi di apprendimento, per individuare metodi, produrre materiali e strumenti di valutazione flessibili e adattabili alle necessità di qualsiasi persona.

ESTRATTI DAL PIANO DI MIGLIORAMENTO (PDM):

✚ "PERSONALIZZAZIONE IN CONTINUITÀ": SPERIMENTARE E DEFINIRE PROCEDURE PER IL PASSAGGIO DELLE INFORMAZIONI ALLA SCUOLA SUPERIORE DEGLI ALUNNI CON BES

Invitare all'ultimo GLH operativo della SS 1° grado almeno 3 referenti della SS 2° grado, prima dell'avvio dell'a.s. per favorire la costruzione del contesto; ulteriori incontri in itinere (fine ottobre) e fine 1° quadrimestre per scambio informazioni.

✚ EDUCAZIONE SOCIOEMOTIVA

Realizzare percorsi di socio-emotività attraverso routine quotidiane in tutte le classi della scuola primaria, tenendo conto del Programma Paths (Promoting Alternative THinking Strategies) sperimentato negli anni 2013-2015. Le classi 4 S.P. sono coinvolte nella sperimentazione " Erasmus Plus". Tali programmi sono tesi a promuovere la competenza sociale ed emotiva dei bambini e a prevenire i problemi comportamentali ed emotivi.

Raccolta ed analisi delle azioni di educazione socioemotiva realizzate, attraverso l'analisi delle progettazioni e dei registri, interviste e focus group, elaborazione di linee guida di scuola sull'educazione socioemotiva.

EDUCAZIONE METACOGNITIVA

Utilizzo azioni strutturate: questionari di metacognizione e attenzione, tabelle autovalutazione, apprendimento cooperativo e compiti di realtà, "termometro del successo". Momenti informali: riflessione sull'errore e sui progressi x autorinforzarsi e costruire PDM individuali.

Raccolta ed analisi dei materiali prodotti, interviste e focus group, incontri a settembre per la definizione di azioni condivise di metacognizione da inserire nel curriculum di scuola come linee guida.

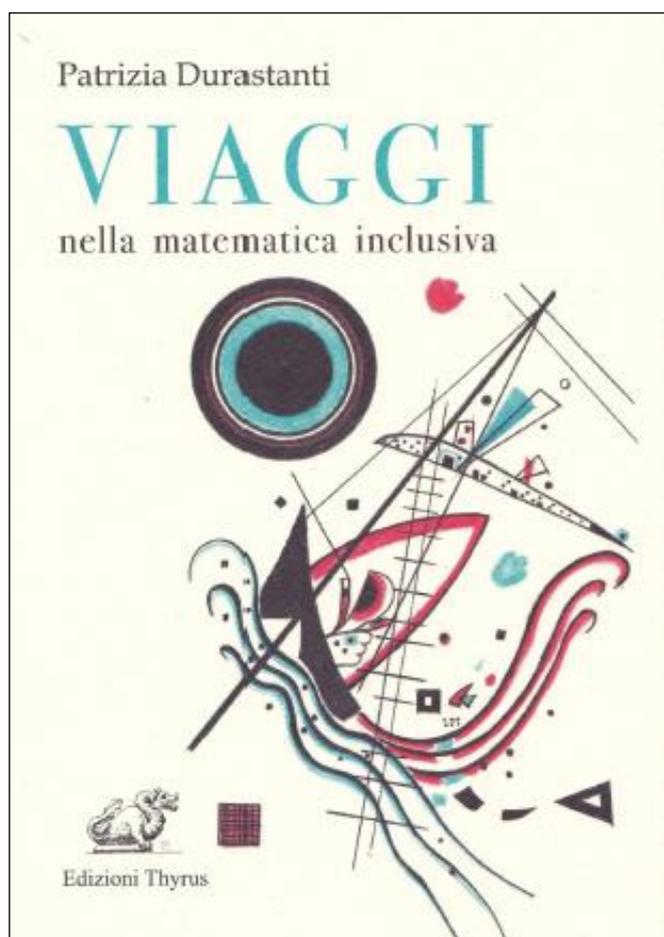


"PROFILO DEI DOCENTI INCLUSIVI"

(European Agency for Development in Special Needs Education, 2012)

I quattro valori di riferimento del docente inclusivo sono:

- I. *(Saper) valutare la diversità degli alunni:* la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza
- II. *Sostenere gli alunni:* i docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti
- III. *Lavorare con gli altri:* la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti
- IV. *Aggiornamento professionale continuo:* l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità della propria formazione permanente, per tutto l'arco della vita.



" ... non importava quanto e quanto bene sapessi io di matematica e non importava neanche quante fotocopie riadattate riuscivo a preparare solo per te quello che doveva cambiare era il mio modo di fare lezione e di organizzare l'aula e il lavoro, per tutti... "

AMARE LE STORTURE



...Che cos'è la stortura della vite?

E' il luogo delle attitudini, dei talenti, delle bizzarrie,
finanche delle anomalie di ogni essere umano.

È il luogo degli interessi, che ognuno di noi deve saper selezionare
in base al proprio desiderio, alla propria vocazione.

Bisogna saper amare la stortura della vite,
perché lì è contenuta la singolarità.....

Massimo Recalcati

